IL SINDACATO DEI CITTADINI

XI Commissione Lavoro della Camera dei deputati

Audizione nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00495 Serracchiani e 7-00512 Zangrillo, concernenti i sistemi di protezione sociale per i lavoratori

Memoria scritta della UIL Unione Italiana del Lavoro

Gentilissima Presidente e Onorevoli componenti della XI Commissione,

vogliamo innanzitutto ringraziare per l'opportunità che ci viene data nel poter rappresentare le nostre idee sui sistemi di protezione sociale per le lavoratrici ed i lavoratori che, in questo particolare momento del nostro Paese, sono di stringente attualità e di grande importanza per il mondo del lavoro.

Innanzi tutto, non possiamo che concordare con le premesse di entrambe le risoluzioni che mettono in relazione la grave crisi economica ed occupazionale che sta investendo il nostro Paese e la necessità di ricalibrare e rafforzare tutti gli strumenti a tutela del reddito presenti nel nostro ordinamento.

La pandemia è stata un vero e proprio "tsunami" che ha sommerso e travolto tutto il Paese portando con sé una crisi mai sperimentata che ha coinvolto l'economia, la finanza, i sistemi produttivi e più in generale il mondo del lavoro sia di tipo subordinato che autonomo.

Una crisi talmente profonda che è arrivata a stravolgere le nostre consuetudini sociali, le relazioni interpersonali e familiari.

Uno "tsunami" che ha prodotto uno sconvolgimento economico, sociale, politico e culturale contro cui stiamo ancora lottando per consentire al Paese di ripartire, di ricominciare a sperare, a vivere e a lavorare.

Si tratta di un compito ineludibile ed importante che stiamo affrontando con strumenti straordinari, con l'aiuto ed in sinergia con tutti i nostri partner europei, perché siamo in presenza di una crisi i cui confini vanno ben oltre quelli nazionali e che condizionerà pesantemente l'intera economia mondiale.

In particolare, conveniamo sul metodo indicato dalla risoluzione a firma dell'onorevole Serracchiani che, nella premessa, indica la necessità di "avviare un'ampia operazione di revisione dell'attuale quadro normativo".

Siamo infatti convinti che l'attuale sistema di ammortizzatori sociali, nel senso più ampio del termine, è stato fortemente stressato dall'emergenza sanitaria e che un'analisi oggettiva dei punti di forza e di debolezza del sistema debba essere fatto prendendo a riferimento un periodo diverso da quello che oggi stiamo vivendo.

Siamo inoltre d'accordo con il necessario coinvolgimento delle Casse di previdenza private per la creazione e la gestione di specifici strumenti di sostegno al reddito dedicati alle singole categorie di professionisti.

Entrando nel merito delle risoluzioni riteniamo sia necessaria la realizzazione di un sistema di sostegno al reddito in caso di perdita dell'occupazione che abbia le caratteristiche dell'universalità e dell'equità dei trattamenti.

Per raggiungere questo obiettivo non riteniamo però che il percorso migliore debba essere necessariamente quello che porta alla creazione di uno strumento unico.

Si corre il rischio di omogeneizzare sistemi pensati per categorie di lavoratrici e lavoratori molto eterogenee e con differenti esigenze di tutele che non sempre possono essere sovrapponibili.

La stessa Naspi rappresenta già una sintesi di tre differenti istituti: la mobilità, la disoccupazione speciale edile e la disoccupazione a requisiti ridotti.

La Naspi, malgrado sia uno strumento sufficientemente robusto, ha ridotto notevolmente le durate previste dalla vecchia mobilità che teneva conto dell'anzianità anagrafica del lavoratore e del luogo di residenza del lavoratore stesso, offrendo periodi di copertura più lunghi ai lavoratori anziani e residenti in aree svantaggiate come il nostro Meridione.

Ha raccolto, almeno in parte, l'eredità dell'indennità di mobilità quale strumento di sostegno al reddito dei settori industriali e manifatturieri, ma in tema di disoccupazione e tutela dei lavoratori di altri settori con caratteristiche di discontinuità come gli stagionali, gli edili e i lavoratori con carriere frammentate, mostra con evidenza i propri limiti.

Proprio il criterio di calcolo adottato, rigidamente assicurativo, ha dimezzato la durata per alcune categorie di lavoratori, principalmente stagionali, per i quali occorre trovare soluzioni che permettano di aumentare la durata dell'intervento.

Concordiamo quindi sulla necessità di intervenire per correggere questi limiti che sono indicati puntualmente nella risoluzione con l'unica differenza che riteniamo più funzionale che Naspi e Dis-Coll rimangano distinti l'una dall'altra.

In particolare, la Naspi è soggetta ad una diminuzione del 3% a partire dal quarto mese. Se si considera che l'indennità è sottoposta ad un tetto massimo e che un gran numero di lavoratrici e lavoratori che ricorrono alla Naspi hanno retribuzioni mediamente basse, il décalage nelle ultime mensilità arriva a dimezzare l'indennità e penalizza proprio i disoccupati che hanno più difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Noi riteniamo che il décalage del 3% vada del tutto abolito, rivedendo al contempo la percentuale di ricalcolo dell'indennità stessa che oggi è pari al 75%, portandola ad almeno l'80%, come avviene per le integrazioni salariali.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo e professionale ed in particolare quello c.d. "non ordinistico", le parti sociali presenti all'interno del Cnel hanno avuto modo di confrontarsi su uno schema di proposta che preveda la creazione di un ammortizzatore sociale a vantaggio di questa categoria di lavoratori in caso di contrazione o cessazione dell'attività. Si tratta di uno strumento ad hoc finanziato dagli stessi potenziali beneficiari e che ha caratteristiche di intervento basate sul calo del fatturato.

Mentre in riferimento ai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private vanno senza dubbio create le condizioni perché le stesse Casse possano intervenire in favore dei propri iscritti con misure di assistenza e sostegno al reddito.

In buona sostanza e con particolare attenzione al lavoro subordinato il nostro sistema di ammortizzatori sociali, opportunamente rivisto alla luce dei primi cinque anni di vigenza, è sufficientemente solido ed in grado di offrire un ventaglio di tutele che garantiscono interventi inclusivi ed equi ai quali va necessariamente affiancato un efficace sistema di politiche attive per l'occupazione.

Proprio il tema delle politiche attive viene affrontato da entrambe le risoluzioni oggetto della presente audizione.

Anche il D.lgs.150/2015, di riforma del sistema delle politiche attive, è entrato in vigore da quasi cinque anni e, malgrado sia stato redatto per poter operare a Costituzione invariata, lo spirito che ha animato il legislatore era palesemente improntato alla reintroduzione di un centralismo fondato sulla competenza esclusiva della materia in mano allo Stato e alla devoluzione della gestione ad una Agenzia Nazionale (Anpal) attorno alla quale "orbitassero" tutti gli altri soggetti, istituzionali e non, a vario titolo impegnati nella gestione delle politiche attive per il lavoro.

Questi obiettivi si sono scontrati con l'esito del referendum costituzionale che ha confermato l'impianto normativo esistente improntato sul decentramento regionale nella programmazione e gestione degli interventi di politiche attive.

Malgrado tutto, il nostro Paese è in forte ritardo nella implementazione di un vero e proprio "sistema" delle politiche attive, un "sistema" che per anni è rimasto un cantiere aperto, i cui lavori sono ancora in corso e che continua ad essere uno degli aspetti di maggiore debolezza del nostro mercato del lavoro.

La maggior parte delle questioni poste dalla risoluzione a firma dell'onorevole Zangrillo potrebbero essere realizzate a legislazione invariata perché si tratta di attività implementabili dai singoli CPI, ovvero da specifici interventi coordinati dalle singole Regioni.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario creare le condizioni per un maggior coordinamento tra centro e periferia, tra soggetti pubblici e privati, tra Stato e Regioni implementando un nuovo modello di governance multilivello basato sulla "Rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro".

Abbiamo, ancora, la necessità che si realizzi il sistema informativo unitario/unico, che permetta a tutti i soggetti, a vario titolo coinvolti nei singoli processi, di poter dialogare e conferire tutti i dati necessari a rendere realmente efficaci gli interventi delle politiche messe in atto.

Segnaliamo, inoltre, la necessità di ripristinare l'Assegno di Ricollocazione per i disoccupati percettori di Naspi, temporaneamente sospeso in favore dei percettori del Reddito di Cittadinanza.

La sfera di applicazione dell'Assegno d Ricollocazione andrebbe invece ampliata ricomprendendo altre tipologie di disoccupati a partire da quelli con età più elevata e quelli c.d. di lunga durata.

Naturalmente la capacità di offrire servizi di qualità alle lavoratrici ed ai lavoratori in cerca di occupazione deve prevedere una rivoluzione copernicana dei nostri CPI.

La modernizzazione dei servizi per il lavoro è un processo molto articolato e necessita che si operi all'interno di una logica di programmazione e di coordinamento tra i singoli soggetti chiamati a dare il proprio contributo al sistema.

Va infine potenziata quella sfera di attività dedicata alle imprese che manifestano, seppur timidamente, l'esigenza di servizi diversi dalle classiche prestazioni amministrative ed informative. Occorrono figure specifiche, servizi personalizzati per le imprese ovvero degli sportelli dedicati che permettano di far crescere il rapporto e la fiducia tra il sistema di imprese e i CPI, per arrivare infine ad offrire servizi di preselezione e incrocio domanda e offerta di lavoro.

I Cpi continueranno ad essere il centro nevralgico di tutte le politiche attive e qualsiasi intervento si ipotizzi, in favore sia dei disoccupati che dei cassaintegrati, passa dalla capacità degli stessi Centri di organizzare e gestire attività complesse e multilivello.

In questo quadro, l'Anpal deve riaffermare la propria centralità di indirizzo e di governo pubblico, unitario e nazionale delle politiche attive nel nostro Paese garantendo i livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

Roma 28 settembre 2020